PUBBLICAZIONE: repubblica.it
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €1925.75
REACH: 132810
CATEGORIA DEL SITO WEB:
VISITE MENSILI: 4037426.00
AUTORE: di
URL: milano.repubblica.it
> 16 novembre 2026 alle ore 18:37
> Versione Online

Relind, welfare e sostenibilità: “Salvare il contratto collettivo nazionale e farlo funzionare”



La sessione pomeridiana del forum di Assolombarda. Spinelli: “Il sistema pubblico non riesce, da solo, a fornire tutte le risposte. Per questo, le parti sociali, attraverso la contrattazione, possono fare la differenza”

In Italia nascono meno bambini, si vive più a lungo, le imprese fanno fatica a trovare le competenze necessarie e le persone chiedono maggiori sostegno e tutele. Di conseguenza, “il sistema pubblico non riesce, da solo, a fornire tutte le risposte. Per questo, le parti sociali, attraverso la contrattazione, possono fare la differenza”, sono le parole con le quali Marta Spinelli , vicepresidente Welfare, sicurezza sul lavoro e relazioni industriali di Assolombarda, ha alzato il sipario sulla sessione pomeridiana di Relind , intitolata “Ccnl, welfare e sostenibilità sociale” e coordinata da Enrico Del Mercato, caporedattore della redazione milanese di Repubblica.

Dopo che nella mattinata del Forum sulle relazioni industriali – giunto alla terza edizione e che si terrà anche domani, 17 novembre – , nella seconda parte dei lavori il punto di partenza è stato l'impatto della longevità, della denatalità, delle migrazioni e del lavoro sul ruolo delle parti sociali. Secondo Francesco Billari , rettore della Bocconi, bisogna innanzitutto avere chiari i record storici europei e italiani. Per quanto riguarda il Belpaese, si parte da quello sulla popolazione, che è scesa sotto i 60 milioni (58,8) , si passa per quello sulla speranza di vita, giunta a 83,4 anni, e si arriva a quello sulla natalità, 1,14 figli per donna, che varia a seconda del territorio, ed è sotto la media europea.

A quest'ultimo dato se ne lega un altro: “Abbiamo le famiglie più piccole della storia italiana, con una dimensione media di 2,2 componenti, simile a quella europea. Questo accade perché facciamo meno figli, ma anche perché i figli rimangono più a lungo a casa dei genitori, anche in relazione alle caratteristiche del sistema di welfare familiare, pubblico e privato”, ha osservato Billari.

E si aggiungono altri numeri: in Italia, che è il terzo Paese più anziano al mondo, il 37% delle famiglie è composto da una sola persona ; la quota di laureati ha raggiunto il valore più alto nella storia, “ma

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

PUBBLICAZIONE: repubblica.it
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €1925.75
REACH: 132810
CATEGORIA DEL SITO WEB:
VISITE MENSILI: 4037426.00
AUTORE: di
URL: milano.repubblica.it
> 16 novembre 2026 alle ore 18:37
> Versione Online

siamo il secondo con il dato più basso nell'Unione europea. Quindi, l'investimento in capitale umano è contenuto e rappresenta un indicatore problematico", ha precisato il rettore. Che ha chiuso il suo intervento con un interrogativo sui giovani: "Un modello salariale fortemente basato sull'anzianità, nel quale si entra con livelli retributivi bassi e soltanto dopo molto tempo si raggiunge una retribuzione che consente di pensare al proprio futuro, ha ancora senso nel mondo di oggi?".

La fotografia della contrattazione nazionale è stata scatta dal Rapporto annuale curato da Adapt e presentato dalla ricercatrice senior Ilaria Armaroli . La prima parte riguarda i rinnovi dei contratti collettivi nel 2025: ne sono stati presi in considerazione 43 che riguardano organizzazioni sindacali aderenti a Cgil, Cisl e Uil nel settore privato. "Questi rinnovi hanno coinvolto circa 300.000 aziende, per un totale di 4,8 milioni di lavoratori: una quota pari a circa un quarto della popolazione dipendente. Dopo i rinnovi registrati nel 2024, il 2025 si presenta come un anno di consolidamento", ha spiegato Armaroli.

Un'altra analisi è sulle retribuzioni contrattuali: "L'incremento è stato pari al 3,1% per le retribuzioni contrattuali orarie nel complesso dell'economia. Abbiamo registrato aumenti significativi in alcuni comparti, come quelli dell'energia, dell'edilizia e delle attività estrattive. Restano alcune difficoltà in altri settori, soprattutto nei servizi, dove il recupero del potere d'acquisto è ancora incompleto". Sulla contrattazione aziendale, sulla quale sono stati studiati 424 accordi sottoscritti da 218 imprese (con oltre 250 dipendenti), Armaroli ha illustrato: "Il livello di sottoscrizione prevalente è quello aziendale, seguito dal livello di gruppo, mentre risultano marginali gli accordi sottoscritti a livello di stabilimento. Per quanto riguarda le tematiche maggiormente affrontate, spicca il welfare. E cominciano a comparire clausole sull'intelligenza artificiale".

Il contratto collettivo nazionale è un pilastro del sistema o un freno allo sviluppo? Questa è la domanda alla quale hanno risposto Marco Leonardi , professore di Economia della Statale, ed Emmanuele Massagli , professore associato dell'Università Lumsa e presidente della Fondazione Ezio Tarantelli. "Il problema di riguarda i contratti collettivi nazionali nei settori dei servizi, del commercio, del turismo e della logistica perché non tengono il passo dell'inflazione. Determinano delle disuguaglianze. Dunque, bisogna 'salvare' il contratto collettivo nazionale ma, soprattutto, farlo funzionare", è il punto di vista del professor Leonardi.

"Non dobbiamo dimenticare che il contratto collettivo nazionale non è solo salario. Nel dibattito sulla difficoltà di reggere picchi inflazionistici straordinari, si tende a dimenticare che non regola solo lo scambio economico, ma disciplina i turni, le tipologie contrattuali su delega della legge, il welfare contrattuale e una serie di tutele stratificate dagli anni Settanta a oggi che hanno un preciso valore economico, spesso oscurato dalla discussione sui soli minimi tabellari", è la posizione del professor Massagli.

Di welfare e contrattazione collettiva si è parlato nella tavola rotonda . Per il comparto del turismo è intervenuto Nicola Ciccarelli , presidente di Ebit – Ente bilaterale industria turistica e vicepresidente di Confindustria Alberghi: "Il numero dei lavoratori disponibili è sempre minore in termini quantitativi e di competenze e ci sono difficoltà logistiche perché spesso i lavoratori che si cercano si trovano in un'altra parte del Paese. Per questo, abbiamo la necessità di fare in modo che il welfare non offra soltanto soluzioni a situazioni di difficoltà economica, ma anche soluzioni per la vita dei lavoratori".

Carlo Mascellani , direttore Area relazioni industriali e formazione di Sistema Moda, ha sottolineato che "nel settore si è lavorato sulla manutenzione della parte normativa, in particolare per quanto

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

PUBBLICAZIONE: repubblica.it
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €1925.75
REACH: 132810
CATEGORIA DEL SITO WEB:
VISITE MENSILI: 4037426.00
AUTORE: di
URL: milano.repubblica.it
> 16 novembre 2026 alle ore 18:37
> Versione Online

riguarda gli istituti relativi alla flessibilità degli orari, da bilanciare con le esigenze dei lavoratori, e l'inquadramento".

La testimonianza dal campo dell'artigianato è arrivata da Gloria Mutti , responsabile Relazioni industriali di FederlegnoArredo: "Il contratto che firmiamo è rivolto al comparto industriale e cerca di tenere insieme le diverse realtà che compongono la filiera. Negli anni, sono stati implementati, ampliati e strutturati meglio un fondo di previdenza complementare, Arco, e un fondo di assistenza sanitaria, Altea. Hanno una particolarità: sono multisettoriali".

Sulla situazione della filiera delle telecomunicazioni ha fatto il punto Marco Rendina , responsabile Lavoro e relazioni industriali e Attività associative di Assotelecomunicazioni: "Il nostro sistema si fonda sulla previdenza complementare e sulla sanità integrativa. In passato avevamo una forte diffusione della sanità integrativa in grandi gruppi e imprese, mentre una parte del comparto non poteva permettersela. Nel 2009 abbiamo aderito a una cassa interaziendale e nel 2020, con un accordo firmato contestualmente al rinnovo del contratto nazionale di lavoro, è nato il Fondo bilaterale di solidarietà".

La prima giornata di Relind si è conclusa con il dialogo sui "Nuovi orizzonti per la sanità integrativa" e, in particolare, su FasiOpen, il Fondo sanitario integrativo, messo a disposizione della contrattazione collettiva dall'accordo interconfederale siglato da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil un anno fa. Rossella Bucarello , del cda FasiOpen di Uil nazionale, si è focalizzata sul valore dello strumento: "Il fondo sanitario integrativo deve poter essere un diritto di tutti, anche di chi non dispone di uno strumento di questo tipo. Dobbiamo costruire uno strumento che non venga consegnato al libero mercato e alle assicurazioni che operano sulla base del rischio e del profitto".

Sul funzionamento di FasiOpen, invece, si è soffermata Anna Trovò , del cda FasiOpen di Cisl nazionale: "È modulabile, mutualistico e multilivello. Quest'ultima caratteristica significa che si apre alla possibilità di iscrivere anche i settori che non sono coperti. Questo consente di raggiungere numeri significativi di aderenti, che ci permettono di portare la mutualità ai massimi livelli. FasiOpen è aperto a coprire i vuoti, ma anche ad ampliare i fondi di settore già presenti".

Jorge Torre , del cda FasiOpen di Cgil nazionale, ha messo in luce il rapporto tra i fondi di sanità integrativa e il Servizio sanitario nazionale: "Dobbiamo trovare il modo di far dialogare i due sistemi e di creare sinergie. Non possiamo pensare che l'intero sistema sanitario, se venisse smantellato, potrà essere sostituito dai vecchi meccanismi mutualistici. In prospettiva, possiamo provare, come parti sociali confederali, a governare la sostenibilità del sistema".

I vantaggi per le imprese e il mondo datoriale dalla creazione di strumenti di welfare come FasiOpen li ha evidenziati Pierangelo Albini , direttore Area lavoro, welfare e capitale umano di Confindustria: "Uno degli elementi che caratterizza il nostro Paese e l'Europa, e dunque il modo di fare impresa, è vivere all'interno di un sistema di welfare state. Perciò, è evidente che anche le imprese debbano vivere responsabilmente questa dimensione, contribuendo a costruire un sistema di welfare. E il fatto che questo avvenga attraverso associazioni e organizzazioni di rappresentanza è rilevante, anche perché la politica non considera sufficientemente questo aspetto".

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/